



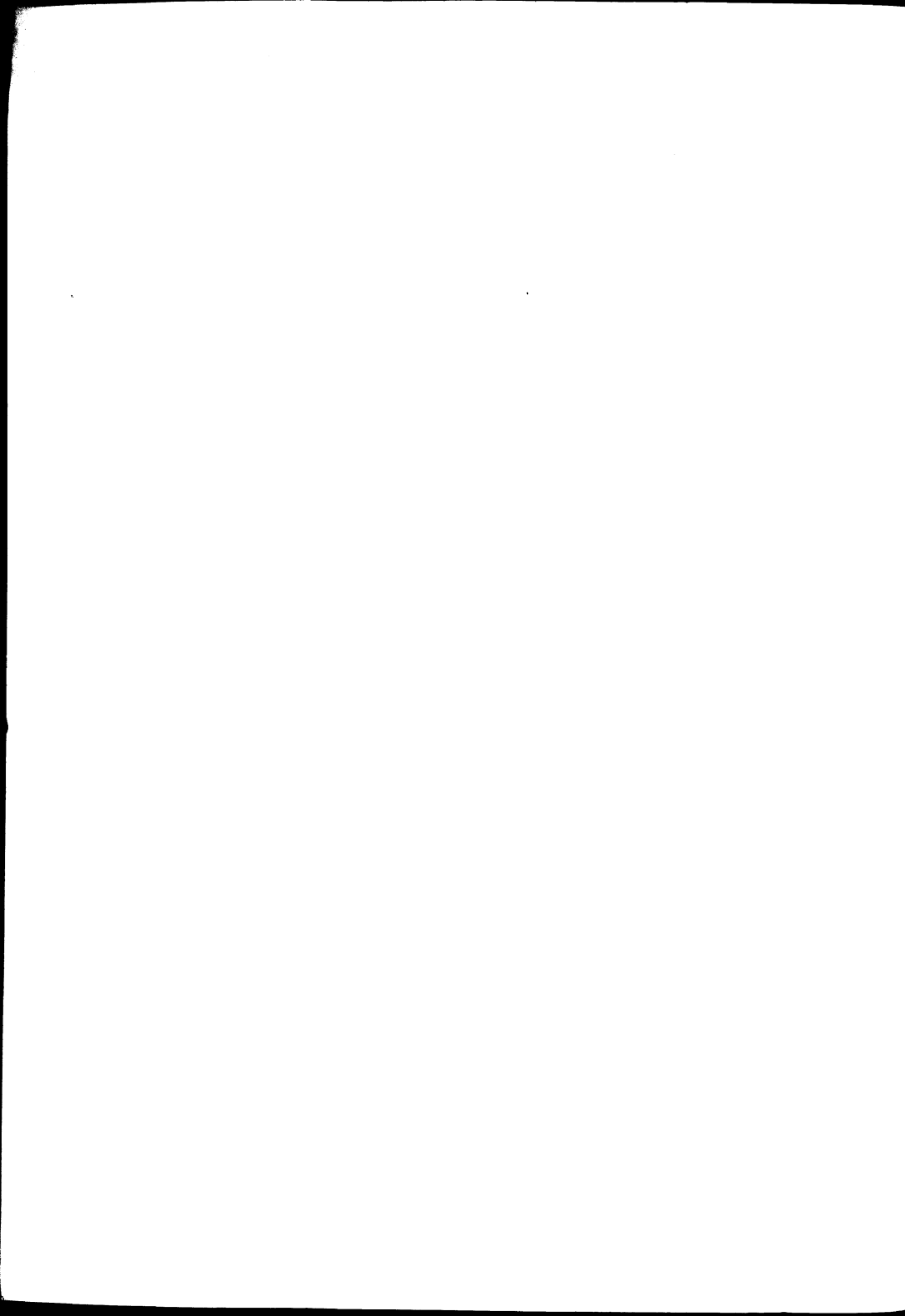
2008

Prof. FEDERIGO BOCCHETTI

Una eccezionale rievocazione del venticinquesimo anno di laurea in medicina e chirurgia in Roma

(Estratto da "Le Forze Sanitarie", - Anno VIII - N. 14, del 31 luglio 1939-XVII)



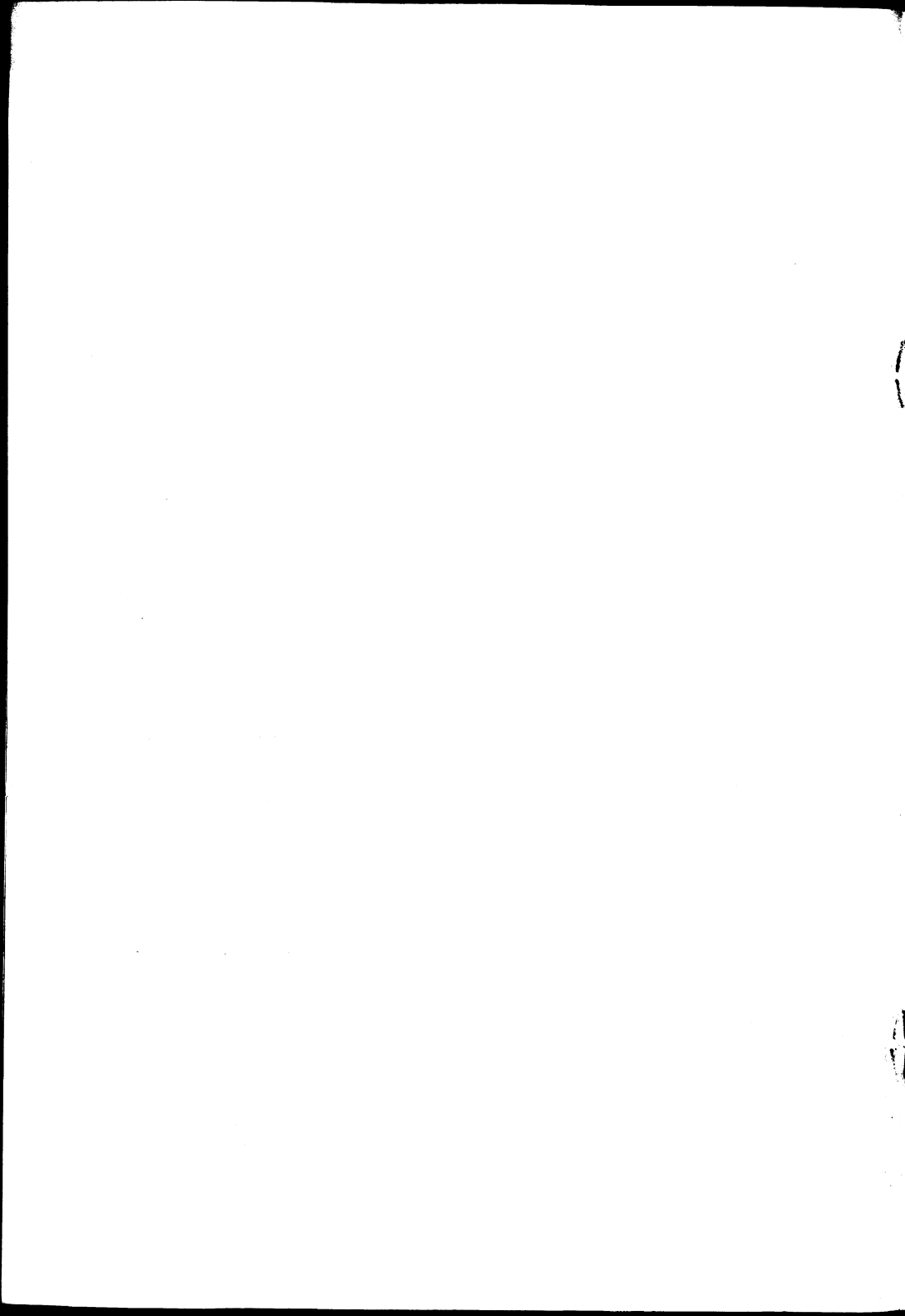




Prof. FEDERIGO BOCCHETTI

Una eccezionale rievocazione del venticinquesimo anno di laurea in medicina e chirurgia in Roma

(Estratto da "Le Forze Sanitarie", - Anno VIII - N. 14, del 31 luglio 1939-XVII)



I laureati in medicina e chirurgia nella Regia Università di Roma nel 1914, e precisamente nell'anno dell'inizio della guerra mondiale, hanno voluto celebrare il venticinquesimo anniversario con una eccezionale adunata in Roma il 29 luglio, a cui è stato dato un carattere di alta spiritualità, di serena letizia, non disgiunte da una illuminata rassegna di propositi per l'avvenire.

L'adunata è stata preceduta da un originale biglietto d'invito su cui ognuno ha visto riprodotti non soltanto la propria fotografia dell'epoca, le immagini dei Maestri scomparsi e viventi, ma anche i nomi, presenti sempre alla nostra riconoscenza, dei compagni caduti nella grande guerra. A questo invito così nostalgico ha aderito la quasi totalità dei laureati, compresi quelli che, da tempo emigrati, hanno altrove costruito con altre pietre il proprio focolare, custodendo però gelosamente il più elevato sentimento di italianità.

Tutti hanno compreso che non si trattava del solito pranzo, intristito da fatuità più o meno spiritose, fatto in una delle tante osterie romane, ma di una adunata di cuori nostalgici per una giovinezza passata, sì, ma sempre e più che mai vivi ed ansiosi nel tempo nuovo, adunata di professionisti dai capelli già più o meno imbiancati, sì, ma anche di motori di guerra sempre pronti... se la Patria chiamerà.

L'adunata ha avuto inizio nel salone della Confederazione dei Professionisti e degli Artisti, sede del Sindacato nazionale fascista dei medici. Salutato da un vibrante applauso è apparso in mezzo ai convenuti il Commissario del Sindacato stesso, sen. prof. Raffaele Bastianelli. Il prof. Bocchetti, a nome dei camerati presenti, gli ha rivolto le seguenti parole:

«Maestro Raffaele Bastianelli! Fra gli altri abbiamo scelto questo titolo che meglio Vi caratterizza in pieno:

Maestro di dottrina, Maestro di tecnica, Maestro di vita. E poi questo titolo, oggi specialmente che celebriamo il nostro venticinquesimo anno di laurea, è caro a noi che non abbiamo mai dimenticato le Vostre lezioni che facevate in quell'aula di Guido Baccelli, affollatissima sempre dalle cinque alle sei dei giorni dispari, in cui presentavate a noi i casi più drammatici ed i risorti e su cui, da una impostazione logica di successioni, di deduzioni, di analisi, voi giungevate alla precisazione diagnostica e prognostica, rivelandovi sempre Maestro sommo perchè univate la profondità alla chiarezza, l'aristocratica e filtrata formulazione scientifica alla eloquente forma didattica. Tutto questo è rimasto fisso nella nostra memoria che pure è abitualmente obliosa e distratta.

"Sappiamo, Maestro, che gli aggettivi laudativi vi turbano, vi annoiano, ma noi abbiamo voluto iniziare questa celebrazione del nostro venticinquesimo anno di laurea col saluto a Voi, per attingere proprio da Voi nuove energie, da Voi simbolo e realtà di una perenne inesaurita giovinezza, da Voi che ancora nella sala operatoria, tutti i giorni e per moltissime ore ancora, riaccendete centinaia e centinaia di vite umane lavorando come se foste all'inizio della Vostra carriera e come se la vita dovesse per Voi ancora cominciare.

"Vi abbiamo voluto salutare in questa sede sindacale, sede della Vostra non ultima nobile fatica, in cui sono tutelati da Voi, con una fede e una volontà che superano tutti gli ostacoli, gli interessi materiali e morali di tutti i medici d'Italia, per il loro benessere, per la salute del popolo, per la potenza della Nazione.

"Maestro! Io termino con questo augurio: venirvi a salutare ancora una volta quando noi compiremo il cinquantesimo anno di laurea. Questa nostra aspirazione porta soprattutto l'eco augurale per voi di tutti i medici d'Italia".

Il senatore Bastianelli ha così risposto:

« Caro Bocchetti, Voi avete pronunciato un bel discorso ed io Vi ringrazio, come ringrazio tutti i camerati presenti. Ricordo le vostre fisionomie nonostante i venticinque anni passati e vi sono vivamente grato di questo omaggio che a me rendete quale vostro maestro e capo del Sindacato medico. Ma l'omaggio più che a me oggi deve essere fatto a voi; voi siete i festeggiati perchè celebrate le vostre nozze d'argento con la Scienza medica. Vi domando: le nozze che celebraste venticinque anni or sono con la Scienza hanno dato i loro frutti? Il contatto con la Scienza è stato da Voi mantenuto vivo e continuo per il bene delle vite umane a Voi affidate? Se tutto questo è vero, come io ritengo, le nozze d'argento che oggi voi celebrate sono veramente degne della odierna rievocazione. Io ho già celebrato le mie nozze d'oro, poichè mi laureai in Roma nel 1887, cioè cinquantadue anni or sono e vi sono veramente grato dell'augurio fattomi di venirmi a salutare ancora fra venticinque

anni. E chi sa che quest'altra data, nel 1964, non possa essere celebrata con una mia lezione proprio in quell'aula di Guido Baccelli, dalle cinque alle sei di un giorno dispari? ».

Una commossa ovazione saluta la fine delle parole del senatore Bastianelli, che ha seguito a conversare con tutti chiedendo a ciascuno fatti e notizie dell'attività professionale.

L'adunata nella serata si è svolta sul mare di Ostia, ove tutti insieme hanno raggiunto prima la Pineta di Castel Fusano e poi il Lido. Si è proceduto innanzi tutto all'appello dei compagni caduti in combattimento nella grande guerra.

Tenente medico FRANCESCO JACOBONE - *Presente!*

Sottotenente FRANCESCO SETTIMI - *Presente!*

Tenente medico GIUSEPPE PASSARELLA - *Presente!*

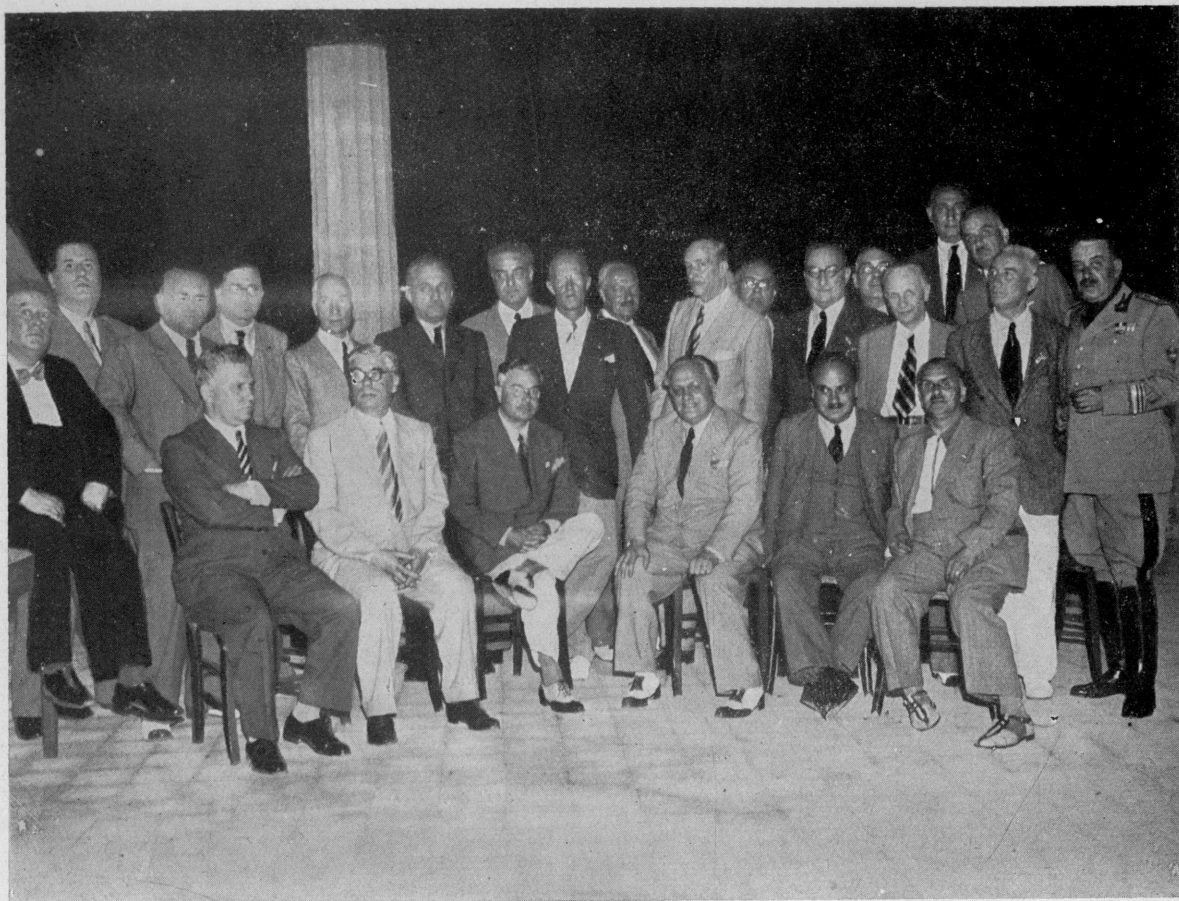
Capitano medico RENATO PENTA - *Presente!*

Tenente medico EUGENIO HEUSCH - *Presente!*

Alla fine del commovente rito sembrò che un palpito di vita immortale si diffondesse sulle ultime luci dilaganti sul mare. Il dott. Arnaldo Lupi, segretario dell'adunata, ha letto le adesioni degli assenti ed ha



UN GRUPPO DEI LAUREATI NEL 1914 IN ROMA, INTORNO AL MAESTRO: RAFFAELE BASTIANELLI



I MEDICI LAUREATI IN ROMA 25 ANNI OR SONO ADUNATI AL LIDO DI OSTIA.

rievocato con nobili parole i Maestri scomparsi. Dai medici partecipanti all'adunata, venuti dalle varie parti d'Italia, è stato molto festeggiato il prof. Epaminonda Secondari venuto per l'occasione dall'America. Egli, con parola commossa, ha ricordato le sue aspre fatiche in terra straniera e l'acuta nostalgia per la Patria lontana che oggi a lui, dopo tanti anni di assenza, è apparsa vivente e veramente imperiale. Al discorso del prof. Secondari sono seguiti i discorsi di altri in cui ciascuno ha rievocato le difficoltà superate nella propria attività professionale, di chirurgo, di ostetrico, di radiologo, di dermosifilopatico, ecc., ecc. Molto interessanti sono stati i discorsi pronunciati dai medici rurali, che vivono lontani dai grandi centri e la cui opera trova il compenso soltanto nel dovere compiuto a beneficio della povera gente, dovere che chiama sempre con aspra voce. Un collega ha voluto riassumere poi, illustrandolo, il contributo all'incremento demografico dato dai medici laureati nel 1914 in Roma e si è constatato che i figli viventi dei soli venticinque medici presenti all'adunata superano già i 70.

Infine il consigliere nazionale prof. Bocchetti fa

un'ampia rievocazione degli avvenimenti della Storia d'Italia in questi venticinque anni, dell'opera svolta in tutti i campi dalla Classe medica, del contributo di sacrificio e di sangue dato dalla quadruplicata centuria dei medici morti nelle tre guerre e dell'alto contributo dato al progresso della Scienza. In modo particolare egli esalta la classe dei laureati nel 1914, che fu in blocco mobilitata all'inizio della carriera, per la grande guerra, e che in proporzione ha dato la più alta percentuale di morti in combattimento. Dopo aver illustrato gli aspetti della missione del medico al venticinquesimo anno di laurea, chiude il discorso con parole di vibrante ed altissima fede in Benito Mussolini che ha potenziata la Scienza ed ha assegnato alla Classe medica una grande missione nella civiltà fascista contemporanea.

La cerimonia, svoltasi in un'atmosfera di fiduciosa letizia nell'avvenire, a cuore a cuore con la grande distesa del mare Mediterraneo, ha lasciato un grato, indimenticabile ricordo negli animi di tutti, cementati dall'orgoglio dell'ancora custodita giovinezza e della potenziata nobile missione comune.

452659

